

“Chiesi solo i soldi che mi spettavano  
per un lavoro che non mi fu pagato”



## **ESTORSIONE. LA DIFESA DEI TRE ARRESTATI A BERGAMASCO**

Non avrebbe chiesto solo 500 euro, al piccolo impresario di Oviglio, il giovane alessandrino Davide Lo Iacono, arrestato per estorsione aggravata (è difeso da Rosella Monti). Ne avrebbe preteso il doppio. Ma «mi spettavano - spiega il ventiquattrenne Lo Iacono-, era la cifra per cui avevo lavorato come muratore e che non mi era stata pagata». Vero è che la richiesta era stata avanzata con toni minacciosi, ma la somma pretesa sarebbe stato il saldo per ore di lavoro svolte in cantiere e non retribuite come pattuito. E gli altri due - Fabio Bartolo, 32 anni, difeso da Erika Ruffier, e Stefano Torrente, 39, tutelato da Lucio Parodi - «non c'entrano niente» avrebbe raccontato lo stesso Lo Iacono al gip Luisa Avanzino. Bartolo intermediario? «Siamo amici di famiglia con l'imprenditore di Oviglio, nessun ruolo da intermediario, ho cercato di fare da paciere». E Torrente? «Totalmente estraneo: ho solo dato un passaggio in auto». Il giudice, ascoltate le versioni dei tre (arrestati in flagranza, a Bergamasco, dai carabinieri, cui l'impresario di Oviglio si era rivolto dopo aver ricevuto minacce gravi), dopo la convalida, ha rimesso in libertà Torrente e Bartolo, e ha disposto per Lo Iacono l'obbligo di dimora. Quindi ha chiesto al pm Anna Bertini di proseguire gli accertamenti per delineare con precisione il quadro della vicenda, così da accertare se sussista l'estorsione aggravata o, invece, il meno grave esercizio arbitrario delle proprie ragioni attuato, in particolare, da Lo Iacono, qualora emerga che davvero lavorò come muratore senza essere retribuito.[s. m.].